

Rottamazione anche per i mobili?

SALONE INTERNAZIONALE. Un comparto che vale 40 miliardi di euro e messo a terra dalla Grande Recessione. Da domani a Milano si cercherà una soluzione per una rapida ripresa del settore.

DI GIANMARIA PICA

■ Il settore del legno e dell'arredamento - strategico per l'economia italiana, vale circa 3 punti di Pil - non è stato risparmiato dalla crisi economica. Il sistema del mobile ha subito nel 2008 un calo del 5,6 per cento rispetto al 2007, ma rimane il secondo settore dell'industria manifatturiera italiana per numero di imprese attive e il sesto per numero di occupati.

Con l'intera filiera il legno-arredamento muove circa 40 miliardi di euro. Solo per il settore arredamento (comparto con un fatturato che ha sfiorato l'anno scorso i 23 miliardi di euro), il 2008 si è chiuso con un calo del 4,3 per cento rispetto al 2007.

Le previsioni per quest'anno non sono positive. Secondo il centro studi Csil (Centre for Industrial Studies), il comparto mobili registrerà forti cali: la produzione italiana, rispetto al 2008, calerà del 5 per cento, l'export diminuirà del 3,8 e i consumi diminuiranno del 5,3.

La Grande Recessione ha messo in difficoltà il settore legno-arredamento, e la ripresa non arriverà prima del 2010. Per ora non sono serviti gli incentivi messi in campo dal Governo, misure analoghe a quelle per il rilancio del comparto elettrodomestico: gli incentivi alle ristrutturazioni domestiche sono stati estesi anche all'acquisto di

mobili finalizzati all'arredo con una detrazione del 20 per cento delle spese sostenute fino a un massimo di 10 mila euro. «Una misura che serve a poco - sostiene il direttore generale di Federlegno, Roberto De Martin - ma che può essere migliorata». De Martin spiega al *Riformista*

che dal Salone internazionale del mobile - che si apre domani a Milano - potrebbero uscire le ricette giuste per fronteggiare concretamente la crisi economica. Tra queste, la proposta di allargare gli incentivi alla rottamazione anche al settore del legno e dell'arredamento e legati all'ammodernamento delle strutture alberghiere. Ma, è solo un'ipotesi. Dice De Martin: «Un'altra proposta potrebbe essere quella di inserire incentivi all'acquisto di nuovi mobili da inserire nel piano casa del Governo. Finora - continua - abbiamo visto che la detraibilità del 20 per cento sui mobili acquistati in piano di ristrutturazione edilizia, ha prodotto pochissimi effetti positivi».

In un sondaggio che Federlegno ha commissionato al professor Renato Mannheimer emerge che soltanto l'8 per cento degli italiani è informato sugli incentivi già varati dal governo, mentre il 24 per cento potrebbero utilizzare questi aiuti se li conoscesse meglio. Il problema, spiega il direttore generale di Federlegno, è che «misure simili sono state adottate

anche dai Governi passati e quindi, chi doveva ristrutturare casa lo ha già fatto. Il mercato è fermo».

Luisa Longo è un'imprenditrice che opera nel settore del mobile da cinquant'anni. La sua azienda, la Longo Srl, produce arredamento per la grande distribuzione, una specie di Ikea made in Italy. Oggi è una realtà riesce a galleggiare con difficoltà: «Tutto è iniziato con la tempesta finanziaria - racconta al *Riformista* - con cui si è innescato un effetto domino: i clienti, nel mio caso le aziende clienti, non fanno girare i pagamenti, non vedono rispettate le scadenze e gli accordi. Ora, si è innescato quel meccanismo virtuoso con il rischio di liquidità alla base e le banche non ci concedono più finanziamenti». Anche Longo è critica rispetto agli incentivi del Governo: «Non abbiamo avuto riscontri positivi. È una misura troppo legata all'edilizia e all'acquisto di una casa».

Nel 2008 la congiuntura economica non è migliorata per le famiglie italiane. Si legge nell'Osservatorio annuale 2009

di Findomestic, che «l'elevato indebitamento destinato negli ultimi anni a finanziare l'acquisto dell'abitazione o la sua ristrutturazione», ha imposto alle famiglie italiane di rimandare «ulteriormente gli acquisti di



mobili e articoli di arredamento di genere». Significa che gli italiani, già fortemente indebitati (negli anni precedenti hanno aperto mutui e finanziamenti per l'acquisto di case, auto ed elettrodomestici), hanno avuto difficoltà a chiedere un ulteriore prestito per gli acquisti di mobili. Le ipotesi per il 2009 non sono positive, si prevede che i valori di vendita si manterranno sui livelli del 2008 (meno 3,2 per cento le vendite di mobili rispetto al 2007 con prezzi al consumo cresciuti del 3,1 per cento). Scrivono gli analisti Findomestic nell'Osservatorio: «Non si presentano ancora i presupposti per una crescita dei consumi e per un miglioramento di un clima di fiducia delle famiglie. E a farne le spese saranno soprattutto quegli acquisti che presentano prezzi medi unitari elevati, come quelli di mobili».